

Strage di Tunisi, “Non dimenticheremo mai quegli spari”

Pubblicato: Sabato 21 Marzo 2015



Sono tornati a Somma Lombardo da poche ore i coniugi Roncolato, dopo la tragedia vissuta a Tunisi, dove si trovavano in vacanza proprio **nel giorno della strage al Museo del Bardo**, avvenuta mercoledì scorso, 18 marzo. Primo Roncolato e Ornella Zuin stavano effettuando una corciera e la mattina dell’attacco terroristico, prima che iniziasse il caos, dovevano decidere il percorso della giornata: **«Potevamo scegliere se andare a Cartagine o al museo del Bardo in pullman – racconta Ornella, 53 anni, da sempre sommesa -. Abbiamo scelto Cartagine e soltanto più tardi abbiamo saputo che quel pullman era stato preso d’assalto dai terroristi».**

I due coniugi si sono comunque avvicinati, a loro insaputa, al luogo della strage, nel centro della città di Tunisi: **«Finita la gita a Cartagine abbiamo preso un taxi, volevamo raggiungere gli altri al Museo del Bardo – racconta la donna, ancora scossa per l’accaduto -. Alla radio del taxi capivamo solo che continuavano a menzionare “Bardo”, ma il taxista non ci diceva nulla. Ci ha lasciato in una stradina vicina al museo. Quando siamo scesi abbiamo visto mezzi blindati e sentito degli spari. Ci siamo rifugiati in un bar, non capivamo cosa stesse accadendo».**

Poi l’incontro con uno studente: **«Abbiamo incontrato nel bar un ragazzo che aveva studiato a Perugia, conosceva l’italiano e ci ha detto che eravamo in pericolo a rimanere lì. È stato lui a chiamarci un taxi e a farci riportare alla nave. Solo allora abbiamo saputo bene cosa è accaduto e così compreso il pericolo che avevamo corso. Ringrazio Dio per quella scelta fatta al mattino, ma sono altrettanto dispiaciuta per quello accaduto ad altri viaggiatori».**

Ornella e il marito, imprenditore che ha una azienda agricola nel novarese, **hanno comunque deciso di non proseguire la vacanza**: «Ci è stato proposto di tornare a casa e abbiamo accettato – conclude Ornella -. Sulla nave, dove siamo stati trattati benissimo, non si parlava d’altro tra i passeggeri. Inoltre, a casa erano tutti preoccupati. Non sarebbe stato giusto proseguire, **anche nel rispetto di chi ha perso la vita**».

Ornella e Primo hanno riabbracciato i loro figli venerdì sera: «Ora siamo a casa, ma quella sensazione di essere in mezzo agli spari e non sapere cosa stia accadendo, **non la dimenticherò più**».

[Manuel Sgarella](#)

manuel.sgarella@varesenews.it